

## **Italia: divisa o uniforme...**

di *Francesco Cascino*

I sistemi di potere e di controllo, da sempre, usano l'arte, l'immagine, le icone e le etichette per guidare il popolo verso i loro personalissimi obiettivi (in effetti producono anche discorsi spiccioli sull'etica, forse è da lì che viene il termine etichetta...). L'arbitrarietà con la quale da sempre dipingono la Madonna di bellissime fattezze, ad esempio, senza sapere se in effetti fosse bella per davvero, la dice lunga sulla precisa volontà di creare l'equazione bello – buono – giusto e manipolare le coscienze per procurarsi denaro e potere.

Persino l'ordine pubblico viene garantito attraverso l'immagine delle divise, e la divisa stessa racconta di un Paese uniforme..... Scherzi del vocabolario.

Le dittature distruggono prima le opere d'arte poi il resto perché l'immagine resta per sempre, porta lontano, evoca concetti liberi dalle manipolazioni. I regimi non possono combatterla. Possono distruggerla, ma non possono annullarne l'enorme potere culturale. Tutti i governi italiani di epoca moderna, dal dopoguerra in avanti, non si curano dell'arte, non la capiscono, la temono istintivamente e, quindi, ne rallentano lo sviluppo con leggi e leggine che in ogni Paese intelligente risultano semplicemente incomprensibili.

Mentre l'identità italiana, quello che ci tiene veramente uniti e ci rende uniformi, è proprio l'arte, da sempre e per sempre. La nostra arte, ineluttabilmente legata all'ironia, elemento proprio dell'intelligenza, è il vero collante nazionale. Anche in un'Italia divisa... Il mio suggerimento è: attenzione a dividerci sulla cultura, il potere mafioso e le sue devianze, politiche o religiose che siano, prosperano sulla contrapposizione tra le vecchie "classi" sociali. Abbiamo imparato che l'arte non è bene di lusso, abbiamo imparato che le leggi dello Stato rallentano la crescita, e abbiamo imparato che l'arte cresce alla velocità della luce, anche in tempo di crisi. Per cui impariamo a difendere l'arte e tutto quello che cresce e ci rende liberi, tutti insieme, tutti uniti, dalle imprese agli operai ai liberi professionisti, secondo il modello Olivetti, mai eguagliato da nessuno: l'arte sviluppa economia neuronale e vale per poveri e ricchi, l'intelligenza è un bene comune e produce lavoro e evoluzione.

Non esiste nessun motivo per il quale la "classe operaia" debba opporsi alla crescita di alcuni settori culturali, semmai il contrario. Il sistema della speculazione vuole un'Italia divisa e usa persino le uniformi per convincerci che siamo ancora divisi in classi. Diamogli una risposta uniforme. Sarebbe una risposta di classe.

**Francesco Cascino \_ Contemporary Art / Cooltural Projects**

13.11.2012